

L'EDITORIALE

di GIUSEPPE
MASCAMBRUNO



LA NUOVA UNIVERSITÀ E LA COINCIDENZA COL CASO-MACCHIARINI

LA VITA, a volte, è fatta di sorprendenti coincidenze che non si sa mai quanto siano del tutto dettate dal caso. Ma supponendo pure, in nome di un generoso fatalismo, che il destino — non necessariamente baro, di sicuro un filino cinico — abbia deciso di testa sua, suscita impressione la simultaneità di due eventi che investono la vita delle nostre università. Nelle stesse ore in cui il Senato approvava la nuova, incisiva, tappa di riforma degli atenei a firma del ministro Gelmini, a Firenze esplodeva il caso-Macchiarini. Ovvero il polemico annuncio da parte del chirurgo che si è conquistato una fama mondiale con i trapianti di trachea di accettare l'offerta di una cattedra arrivatagli dal Karolinska Institutet di Stoccolma.

UN «SANTUARIO» del sapere che, tra le altre eccellenze, concorre pure alla scelta dei premi Nobel. Giova ricordare a chi non ha in memoria tutta la vicenda che Paolo Macchiarini, oggi cinquantenne, ha maturato la sua notorietà all'estero com'è capitato e capita a tanti cervelli nazionali in forzata esportazione. Poi, un anno e mezzo fa, lusingato e alla fine convinto da impegni e promesse, ha deciso di tornare in patria, in Toscana, al policlinico di Careggi dove, mercoledì scorso, ha eseguito i primi trapianti di trachea in Italia. Neanche 24 ore dopo è esploso: «Mi hanno preso in giro, a settembre vado in Svezia». Frontale l'attacco alla «chiusura» del mondo accademico fiorentino: «Non sono bastate quattro riunioni per prendere la decisione di darmi un incarico, mentre a Stoccolma è stato sufficiente leggere il mio curriculum». «Cose non vere», ha replicato il preside della facoltà di medicina, Gensini, che ha opposto problemi di gestione amministrativa. Sta di fatto che Macchiarini, in coincidenza come si diceva con il voto al Senato, è diventato di fatto un efficace testimonial dell'azione strategica perseguita dal ministro Gelmini di smantellare le logiche conservative di potere a favore di criteri di selezione meritocratica delle docenze. Che, d'ora in poi, risponderanno a parametri di severa valutazione scientifica già collaudati con successo all'estero. Speriamo che sia la volta buona. E che non si ripetano più casi-Macchiarini. Più o meno alimentati dal fato o dall'abilità nella scelta dei tempi. Se uno è bravo, è bravo e basta. Il resto è noia.
giuseppe.mascambruno@lanazione.net

